



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

20/11/2016 II Domenica di Avvento – Anno A

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura del profeta Baruc 4, 36 - 5, 9

Così dice il Signore Dio: / «Guarda a oriente, Gerusalemme, / osserva la gioia che ti viene da Dio. / Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, / ritornano insieme riuniti, / dal sorgere del sole al suo tramonto, / alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio. / Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, / rivestiti dello splendore della gloria / che ti viene da Dio per sempre. / Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, / metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, / perché Dio mostrerà il tuo splendore / a ogni creatura sotto il cielo. / Sarai chiamata da Dio per sempre: / "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà". / Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura / e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, / dal tramonto del sole fino al suo sorgere, / alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. / Si sono allontanati da te a piedi, / incalzati dai nemici; / ora Dio te li riconduce / in trionfo, come sopra un trono regale. / Poiché Dio ha deciso di spianare / ogni alta montagna e le rupi perenni, / di colmare le valli livellando il terreno, / perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. / Anche le selve e ogni albero odoroso / hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. / Perché Dio ricondurrà Israele con gioia / alla luce della sua gloria, / con la misericordia e la giustizia / che vengono da lui».

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 15, 1-13

Fratelli, noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: «Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me». Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come

Baruc 4, 36 - 5, 9

Baruc, segretario di Geremia, scrive questo libro a Babilonia dove Israele è in esilio. In questo brano di tono profetico, Baruc dà voce al Signore che si rivolge a Gerusalemme invitandola alla gioia per il ritorno dei suoi figli dall'esilio babilonese. Questo ritorno in patria è opera del Signore, che diventa così motivo per finire il lutto e l'afflizione e gioire per la gloria del Signore.

Gerusalemme è chiamata a vestirsi a festa con gli attributi di Dio: la giustizia e la gloria, per mostrare ai popoli la misericordia e la salvezza che il Signore opera per il piccolo popolo d'Israele. Altri nomi si aggiungono a quello di Gerusalemme: pace di giustizia/gloria di pietà che la caratterizzano come destinataria dell'agire del Signore e capace di incarnare nel popolo che la abiterà questi attributi.

Si passa poi al ricordo storico: i figli riuniti dal Signore oggi gli rendono gloria, mentre ieri sono dovuti partire incalzati dai nemici.

Infine anche la natura obbedisce al Signore agevolando in tutti i modi il cammino del ritorno del popolo in patria.

Dio opera nella gioia, con la sua gloria, cioè la sua presenza nella storia. L'agire del Signore è caratterizzato dalla misericordia e dalla giustizia, i due attributi che in Dio vanno sempre insieme, come dice il Salmo: «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (85,11).

Romani 15, 1-13

Paolo sta concludendo la parte esortativa della lettera, prima dell'epilogo e dei saluti finali. Paolo inizia questa parte con una esortazione ben precisa: «Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni» (Rm 14,1). La questione riguarda quali cibi ciascuno ritiene si possano o meno mangiare. Paolo ritiene che si possa mangiare tutto, e nei confronti di chi invece ritiene per qualche motivo che ciò non si possa fare e segue un'altra dieta, non importa. Tutta la questione deve essere risolta con carità.

Qui si inserisce il nostro brano. I forti, come Paolo, non devono dare scandalo ai deboli e adeguarsi alle loro abitudini, senza ritenersi migliori degli altri. Quello che conta è piacere agli altri nel bene, perché il fine non è avere ragione, ma edificare i fratelli. La tradizione è utile ma va reinterpretata per farla vivere anche nel presente. Il metro su cui fare questo è l'esempio di Gesù e il suo modo di rapportarsi con gli altri quando è vissuto in mezzo ai suoi. In particolare Paolo insiste sull'accoglienza di Gesù verso i peccatori, cioè verso ciascuno di noi, e così invita i Romani a fare lo stesso con ciascuno, come anche Paolo sta vivendo le sue relazioni. Gesù si è fatto servo degli ebrei per mostrare la fedeltà di Dio alle sue promesse, le genti invece, che non hanno vissuto questa storia di alleanza, vedono la misericordia di Dio che agisce nella storia e porta a sostegno varie citazioni della Scrittura.

anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti / e canterò inni al tuo nome». / E ancora: / «Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo». / E di nuovo: / «Genti tutte, lodate il Signore; / i popoli tutti lo esaltino». / E a sua volta Isaia dice: / «Spunterà il rampollo di Iesse, / colui che sorgerà a governare le nazioni: / in lui le nazioni spereranno».

Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

Lettura del Vangelo secondo Luca 3,1-18

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto: / Preparate la via del Signore, / raddrizzate i suoi sentieri! / Ogni burrone sarà riempito, / ogni monte e ogni colle sarà abbassato; / le vie tortuose diverranno diritte / e quelle impervie, spianate. / Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non

L'ultima parola è una preghiera al Dio della speranza, perché nella fede cresca la gioia e la pace, così che abbondino la speranza nel Signore, per mezzo dello Spirito.

Luca 3,1-18

Come vivere in questo tempo di Avvento l'attesa e l'accoglienza del Signore Gesù "che viene"?

Ce lo indica Giovanni, figlio di Zaccaria, rifacendosi alla profezia di Isaia, per estenderla a tutti: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!"

Si tratta di limpidezza interiore, che consiste nel riconoscere e dissipare nel nostro cuore ogni ombra di compromesso, di doppiezza, di ipocrisia, di cautela, di riserva, di indugio. Che pur esistono, anche se non lo ammettiamo.

Occorrono gesti concreti nella normalità delle situazioni quotidiane.

Anzitutto la condivisione del vestire e del cibarsi: il vestire che è indice della dignità della persona e il cibarsi che è simbolo e realtà di vita, di crescita, di sopravvivenza.

Il condividere ci rende trasparenti a noi stessi, senza pieghe e senza sotterfugi, capaci di escludere ogni privilegio, alla stessa altezza di sguardi e di bisogni.

E poi la lealtà nell'esercitare il proprio lavoro, escludendo il proprio esclusivo interesse ed ogni calcolo di corruzione a danno degli altri.

Giovanni sembra voler dire che l'attesa del Signore si vive nella correttezza del nostro essere, nella dirittura delle nostre azioni, nell'essere ed agire senza secondi fini.

L'Avvento non è tanto attendere il Natale, quanto predisporre ad accogliere il Signore che viene sempre ad interpellarci per immergerci nel suo battesimo, in Spirito Santo e fuoco, cioè nel Suo amore incandescente e totale.

Per questo occorrono dei cuori non solo aperti, ma semplici ed essenziali, capaci di accogliere questo Amore, per poi riversarlo su tutti coloro che incrociamo nella nostra esistenza, nel nostro cammino, sapendo guardare e chinarsi su chi rimane sul ciglio ed è sofferente o impossibilitato ad andare.

Occorre appunto fare limpidezza con coraggio e decisione per poter guardare a Lui senza lo schermo di noi stessi e delle nostre interferenze, ma abbandonandoci alla fiducia e alla consapevolezza di Uno che è più grande, più fedele, più affascinante.

Di Uno che ci restituisce alla pienezza del nostro essere umani desiderosi di far brillare la scintilla di quel fuoco d'amore che Gesù è venuto a portare nel mondo, che ne ha tanto bisogno.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

